Anno XI. **Martedì 27 Luglio 1858** **N. 204.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 30	» 16	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 26 LUGLIO

CONTRADDIZIONI DIPLOMATICHE

Gli eccidi di Gedda hanno compreso di dolore l'Europa, e non mancano le potenze europee di chiedere pronta ed esemplare giustizia di que' fanatici che conculcarono le leggi internazionali e l'umanità.

Da tutte le parti sorgono proteste contro la barbarie musulmana, contro gli arabi, contro la Turchia, e da quel fatto si piglia argomento per gridare una crociata contro un impero che il concorso delle primarie potenze non vale a salvare dallo sfasciamento, almeno in Europa.

Questo destarsi di sentimenti compassionevoli verso le vittime del fanatismo e della violazione del diritto delle genti, attesta che gli stati non sono preoccupati soltanto delle cure materiali, e che gl'interessi morali li commuovono non meno degl'interessi politici.

Ma i cristiani d'Italia sono essi degradati ed indegni della sollecitudine delle altre potenze? Sono essi da meno dei cristiani trucidati a Gedda?

In tutta l'Europa sorse una voce d'indegnazione contro quegli assassinii, suggeriti dal fanatismo religioso non meno che dalla cupidigia.

Ma quando le potenze protestarono contro gli eccidii di Brescia, le carnificine di Milano, le fucilazioni di Mantova, gli assassinii delle Romagne, le bastonature di Carrara e le prigionie di Napoli?

Si vuol reprimere il fanatismo in Oriente e si lascia sciolto il freno al dispotismo in Italia, nella parte d'Europa che fu culla delle lettere e delle arti, e la cui civiltà dovrebbe metterla al riparo dagli eccessi dell' arbitrio e dalla cieca rabbia della reazione e della signoria straniera.

Coloro che si propongono di punire la Turchia, non hanno una parola ufficiale contro le crudeltà che si commisero in Italia! Gli assassinii giuridici di Lombardia e di Ancona passarono quasi inosservati per quelli che sono tutto zelo contro gli arabi ed i beduini.

Le potenze hanno nel congresso di Parigi alzata la voce contro il malgoverno d'Italia. Si accennò al papa ed al re di Napoli, alludendo per tal guisa all'Austria, propugnacolo del dispotismo nella penisola.

Ma che ne è seguito? La quistione italiana fu discussa, fu agitata vivamente e divenne una grave preoccupazione per l'Europa, e con ciò si è ottenuto qualche cosa; si è resa popolare una generosa quistione e si turbarono i sonni de' governi assoluti.

Ma dopo non si è andati innanzi. I governi sono titubanti, tremano; ma non migliorano la loro amministrazione, non secondano i legittimi desideri delle popolazioni, e non vi si adatteranno, finchè sanno di esser appoggiate dall'Austria.

In altri tempi non avrebbe differito l'Inghilterra o la Francia di occupar Gedda. Ora pare si richieda la punizione degli assassini, ma non si pensi a metter guarnigione europea in quella importante posizione.

Il congresso di Parigi ha guarentita l'integrità dell'impero ottomano e le potenze europee hanno assicurata l'indipendenza della Turchia.

Ma gli stati romani sono essi in condizione inferiore della Turchia? Non hanno almeno gli stessi diritti dell'impero musulmano?

Da un lato si vuole indipendente la Turchia ed integro l'impero ottomano, e dall'altro si occupano Bologna ed Ancona, Civitavecchia e Roma; soldati stranieri e tribunali militari stranieri sorvegliano, condannano, esercitano diritti di sovranità, e fanno ciò che non si oserebbe in una città lontana abitata da un pugno di fanatici arabi.

Il diritto difeso a vantaggio della Turchia è violato permanentemente a danno dell'Italia.

Lo stesso avviene riguardo a'principati danubiani. Sono lodevolissimi gli sforzi che si fanno per procurare ad essi l'indipendenza ed è giusto che il Piemonte vi aggiunga i suoi, sostenendo sul Danubio il principio nazionale che propugna sul Po.

Ma il Lombardo-Veneto non ha gli stessi diritti de'principati danubiani? Le potenze che si occupano di questi non sono inconseguenti, trascurando quello e non preparano colle loro incoerenze una larga messe di torbidi e di disinganni?

Saremmo lieti che le province moldovalacche conseguissero la tanto desiderata autonomia. Sarebbe il trionfo della giustizia, sarebbe uno stato di più indipendente e quanto più il principio dell'indipendenza prevale, tanto più crescono le probabilità in favore dei popoli che sono soggetti a dominazione straniera.

Pure il diritto è offeso gravemente da queste discrepanze, da questa divergenza di politica secondo i paesi, secondo i gradi di longitudine e di latitudine, secondo la forza delle differenti potenze.

Ciò che è ingiusto in Oriente non può esser giusto in Italia e ciò che non si tollera nell'impero ottomano, non può esser tollerato nel Lombardo-Veneto e nelle Romagne, senza far credere che le grandi potenze non riconoscano diritti ma solo combinazioni; non abbiano un concetto politico, non si curino del riordinamento dell'equilibrio europeo sopra più solide fondamenta che non sono interessi passaggieri o deboli transazioni e che quegli stati, i quali promuoverebbero di buon grado un nuovo assetto che assicurasse la pace d'Europa, incontrino negli stati difficoltà, a superare le quali sarebbe necessario il far ricorso alla forza.

Il fatto finora prevale al diritto: gli ostacoli che attraversano anche la parziale applicazione di qualche principio giuridico attestano come la politica non sia appoggiata a principii stabili ed invariabili, ma dipende dal concorso di circostanze, che non ista in potere di alcuno di prevedere e regolare.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 26 *mattina*.

Berna, 25. Il popolo neusciatellese ha respinto la nuova costituzione.

Londra, 25. S. M. la regina ha posto la sua sanzione reale al bill di ammessione degli israeliti in parlamento.

Cina. Ulteriori notizie da Pei-ho recano che le forze degli alleati, nell'assalto sostenuto contro quel forte, ebbero a soffrire la perdita di soli 88 uomini, posti fuori di combattimento, tra cui 61 francesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con regio decreto del 4 corrente viene dichiarata opera d'utilità pubblica la costruzione di due rampe d'accesso dalla nuova via Assarotti nella città di Genova alla strada e piazza di San Bartolomeo ed alla salita delle mura, conforme al piano del progetto formato dall'architetto civico Rezasco, in data 15 marzo prossimo passato.

Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione, si osserveranno le norme segnate nelle citate patenti 6 aprile 1839.

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri mattina S. M. il re ha presieduto il consiglio dei ministri.

Viaggio del conte Cavour. Un dispaccio di ieri da Zurigo annuncia l'arrivo del conte Cavour in quella città. Egli erasi trattenuto due giorni a Strasburgo, per cui ha ritardato il suo arrivo a Zurigo, donde si recherà a Coira.

Monumento Manin. Domenica scorso si è tenuta l'adunanza de' soscrittori al monumento in onore di Daniele Manin.

I soscrittori francesi erano ottimamente rappresentati dal conte Ferdinando de Lasteyrie e dal sig. Laufrey, giovine e valente scrittore della falange liberale, che noi possiamo vantare come concittadino, essendo nativo della Savoia.

Il terzo delegato, sig. Havin, direttore del *Siècle*, non ha potuto recarsi a Torino.

Fu deliberato che il monumento rappresenti il concetto politico di Daniele Manin, *indipendenza ed unificazione d'Italia*, che la sua esecuzione sia affidata all'egregio Vela e che la commissione sia composta de'signori Lasteyrie, Laufrey, Havin, Tommaseo, Tecchio e Mezzacapo, con facoltà di aggiugner altri membri.

APPENDICE

IL DIAMANTE DEL BRASILE

La *Gazzetta di Milano* ha sul famoso diamante del Brasile, di cui parlossi assai qualche tempo fa, la seguente curiosa corrispondenza:

« *Rio Janeiro*, 1 *giugno* 1858.

« Moltissimi giornali d'Europa, qualche tempo fa, parlarono di un enorme diamante, trovato, saran circa tre anni, nel Brasile. Da qualche mese alcuni giornali francesi che ebbi tra mano parlarono pure di un portoghese che in Parigi presentava da vendere un diamante di enorme grossezza, in parte ancor greggio, alla banda scoperta purissimo il cui valore, calcolato in proporzione con quello del *Reggente*, del *Gran Mogol*, del *Ko-i-noor*, arriverebbe all'ingente somma di 223 milioni di franchi. Quel portoghese asseriva d'averlo comperato da un naturalista che, senza conoscerlo (?!), lo conservava greggio nella sua collezione di mineralogia in Lisbona, e che glielo avea ceduto per vile prezzo, che un inglese aveagli promesso di farlo faccettare a sue spese, di cercarne poi un compratore, ma che avea quindi tentato di fuggire col diamante e vi sarebbe riuscito se avesse potuto sottrarsi alla vigilanza della polizia portoghese a tempo avvisatane; che quindi l'inglese aveagli depositato per cauzione 600 mila fr. e via con altre simili storie che, se non sono verosimili, saran pur vere, non però quella dell'origine del diamante.

« Ora poichè il vostro corrispondente trova l'identità fra i contrassegni citati dai giornali francesi e quelli pure citati dal *Correjo Paulistàno* del 29 aprile a. c. all'articolo *Il diamante rapito*, desunti dalle indagini fatte dalla autorità competente nella persona stessa che ha scoperto il diamante, desidera che vi compiacciate di dare la maggiore pubblicità alla storia vera di codesto diamante tal quale ve la racconta egli; e ciò per l'interesse che può inspirare la storia di un gran diamante, ma più ancora per protestare innanzi alla pubblica opinione contro la vendita di un oggetto che tutte le apparenze dimostrano derubato e dar tempo a chi di ragione di aggiudicarne la vera proprietà. Pongo la verità della mia esposizione sotto la mia piena responsabilità per ogni eventuale conseguenza, perchè è desunta da informazioni prese dal luogo d'azione presso le persone che v'ebbero parte e dall'articolo succitato del giornale brasiliano che vi traduco quasi letteralmente.

« Lorenzo Antonio dos Santos che abita nel villaggio dell'Amparos, governo di S. Paolo, uomo così povero che vive delle sue fatiche e viaggia a piedi, recavasi tre anni or sono per diporto alla festa della settimana santa che si celebra nella città di Braganza, in compagnia di una donna chiamata Giovanna d'Abreo la quale tenevasi in braccio una bambina di circa due anni. Arrivati al ruscello *Corrego veromelho do Arrajal* (ruscello rosso dell'accampamento) alle falde del monte Colonnello, la compagna chiese al compagno un po' d'acqua per la sua bambina. Lorenzo tagliò un cannello di bambù, ne fece un bicchiere, e mentre attingeva, scorse a fior d'acqua un sasso che brillava al riflesso del sole. Sollecito il raccolse, e lo mostrò a Giovanna come una pietra preziosa di grande valore; e perchè essa glielo chiedeva per la bambina sua, ei dichiarava che lo dava soltanto a vedere. Arrivato a Braganza, dove dimorava sua madre Scolastica Giacinta Franco, mostrò a lei pure la pietra. Costei è così ignorante che raccomandò al figlio di celarla con tutta cautela, perchè il possederla era delitto punito col taglio della mano. Lorenzo non meno di lei ignorante, colpito da tale spauracchio tenne nascosta per molto tempo la pietra, malgrado gli eccitamenti di chi informato cercava di vederla.

« Un giorno Lorenzo all' Amparo altercava con uno schiavo del suo padrone, e incollerito uscì a dirgli che badasse a trattarlo come si doveva, perch'egli era possessore di un oggetto sì prezioso che bastava a comprar lui, il suo padrone, le sue piantagioni di caffè, le terra e tutto quanto mai. Lo schiavo ne informò il padrone, e questi, curioso di verificare il fatto che cominciava a diffondersi per ciò che ne avea detto Giovanna, insisteva perchè Lorenzo gli mostrasse il tesoro. Ma costui, diffidando delle intenzioni di lui, negò il fatto, e ritiratosi tosto di soppiatto dall' Amparo, si trasferì alla vicina città di Mogymirim coll' intenzione di vendere la pietra ad un tale soprannominato Joanico cui aveva inteso dire uomo ricco e stimato, che era un deputato politico *ad honorem* del luogo. Arrivatovi cercò infatti di lui, e condotto alla sua dimora da un soldato, così riferisce Lorenzo, gli presentò la pietra proponendo il contratto. Joanico, esaminatala attentamente, aperse uno scrittoio dove erano delle carte e dell' oro, ve la gettò dentro, richiuse e si mise la chiave in tasca; poi cominciò a passeggiare per la camera a gran passi e grattandosi il capo: e chiedendogli l'altro se volesse o no comperarla, egli si pose a sedere ad una tavola, prese a scrivere domandando a Lorenzo nome, età, condizione, domicilio, se ammogliato o celibe, e conchiuse coll'intimargli di ritirarsi all'istante prima che lo facesse arrestare dai soldati. Lorenzo, atterrito da questa minaccia, si ritirò tutto confuso e dolente appena fuor di città nella locanda ove passata avea la notte precedente, e là raccontò l'accaduto. Varie persone presenti si condolsero del suo caso, e lo consigliarono a far ricorso ad un tal N...., altro deputato politico. Il pover uomo infatti il dì seguente, fattosi guidare alla casa di lui, gli espose la sua disgrazia. N.... gli ordinò di far ricerca del sol-

Le somme raccolte ascendendo a 26 mila franchi, se ne può attendere un monumento degno del concetto che si vuol esprimere e dell'artista illustre, a cui fu commesso.

Elezioni politiche. Ci scriveno da Savigliano:

« Domenica 25 corrente, alle 5 pomeridiane, diversi elettori di Savigliano, Cavallermaggiore, Marene e Genola riunivansi in pubblico comitato nel civico palazzo, onde propor candidati alla deputazione della camera elettiva vacante per li mandamenti di Savigliano e Cavallermaggiore, attesa la nomina ad avvocato generale in Savoia del cav. Bianchi di Castagnè.

« Settantanove erano gli elettori presenti; invitati dall'uffizio di presidenza, che componevasi per acclamazione, a proporre candidati, sorse il primo a parlare l'elettore Calandra Felice, e con vigorosi detti, che palesano un animo eminentemente liberale, propose l'avvocato Gioanni Battista Canalis come il più atto, il più degno di rappresentare alla camera questa popolazione. Venne tale proposta favorevolmente accolta dalla maggior parte degli elettori, e vivamente applaudita, e sebbene fossevi chi propose il sig. Magliano, le simpatie furono per l'avv. Canalis, perchè, dietro votazione per schede, Canalis ebbe voti 39, Magliano 25 ed un tal conte Viancini ebbe voti 12. Quelli che votarono per Magliano, pubblicamente promisero i loro voti all'avv. Canalis, come quegli che riportava maggior numero di voti, dando così a divedere, che veri liberali procurano il trionfo della libertà, ovunque ella scelga i suoi seguaci. »

Tasse indirette. I prodotti dell'Insinuazione e Demanio ascesero nel mese di giugno 1858 a lire 2,160,312 26 contro 2,556,788 93 lire nel 1857.

La diminuzione di 396 mila lire, proviene sopratutto dalle vendite di beni demaniali che in giugno 1857 produssero 329 mila lire e da 49 mila lire nei diritti d'insinuazione.

I prodotti del 1° semestre sommarono a L. 12,660,343 87 contro L. 14,726,195 24 nel 1857, donde la differenza in meno nel 1858 di L. 2,065,851 37.

Scuole speciali primarie. Nel giorno 14 del prossimo mese di settembre si aprirà in Torino la sessione di esami per coloro che aspirano a conseguire il grado di maestro nelle scuole speciali primarie per le seguenti materie:

1. Lingua italiana, storia patria e geografia;

2. Aritmetica, sistema metrico, contabilità domestica e commerciale, e principii d'algebra e di geometria.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ministero entro tutto il mese d'agosto:

1. La fede di nascita da cui risulti avere essi compiuti i vent'anni;

2. Un attestato di buona condotta spedito dal sindaco del comune dove hanno avuto dimora nei due ultimi anni e legalizzato dall'intendente della provincia;

3. Una dichiarazione del medico e del chirurgo che fanno parte del consiglio provinciale di sanità, legalizzata dall'intendente, comprovante la loro capacità a sostenere le fatiche della scuola, ed un'altra da cui risulti che hanno superato con buon esito l'innesto vaccinico o che hanno sofferto il vaiuolo.

Dovranno inoltre provare di trovarsi in una delle seguenti condizioni:

a) Di avere superati gli esami di magistero in una delle università del regno;

b) Di avere conseguito la patente di maestro elementare superiore;

c) Di aver compiuto con felice successo in un collegio nazionale od in uno assimilato ai nazionali, l'intiero corso speciale primario e secondario;

d) Di aver prima della pubblicazione del regolamento approvato col regio decreto 29 agoste 1857, atteso con autorizzazione provvisoria non meno di un anno scolastico al pubblico insegnamento delle materie per cui aspirano a conseguire la patente di maestro.

Annegamenti. Un giovanetto di anni 14, per nome Angelo Canova di Cuneo, residente in Millesimo (Savona), si bagnava, il giorno 20 corrente, nel torrente Bormida in un sito in cui eravi poca acqua. La corrente lo trascinò presso uno stagno, dove l'altezza dell'acqua oltrepassa i tre metri. Il Canova essendo inesperto al nuoto tentò invano di salvarsi: alcuni ragazzi che stavano sulla sponda vistolo sparire sotto le acque gridavano al soccorso. Le loro grida attirarono un individuo per nome Luigi Masciò, il quale senza perdita di tempo si adoperò a cercare il povero annegato, e riescì diffatti ad afferrarlo e trarlo alla sponda; ma l'infelice era già fatto cadavere.

Un legato. Una monaca di cognome Moreau, ma il cui nome in religione era suor Alessandra, del convento di S. Giuseppe, a St. Julien de Civry (Saône-et-Loire), e che morì in 9.bre 1855, costituì con suo testamento l'abate Beuvier suo legatario universale. Siccome la sostanza era considerevole, fu calcolato che, dopo dedotti varii altri legati che essa aveva fatti, l'abate avrebbe ancora avuto 30,000 franchi. La famiglia Moreau, alcuni mesi fa, portò la cosa dinnanzi al tribunale di Charolles, sostenendo dover essere il testamento annullato, perchè fatto a pro' del direttore spirituale della testatrice; perchè questi aveva ottenuto il legato con influenze indebite; e perchè esso legato venne fatto non all'abate personalmente, ma coll'intelligenza ch'egli avesse a farlo passare al convento di S. Giuseppe. Il tribunale, dopo aver sentite le parti, venne alla conclusione che non vi erano prove per le prime due allegazioni, ma che la terza era fondata, in quanto che in un testamento anteriore essa aveva lasciato all'abate solo 10,000 franchi e che questi non aveva fatto nulla per meritarsi da lei personalmente un più vistoso legato. Dichiarò quindi nullo il testamento. L'abate si appellò alla corte imperiale di Digione e si disse pronto a giurare che il legato era realmente stato fatto a lui personalmente, e non per deposito in favore del convento; ma la corte non gli aggiustò fede e, siccome la legge non permette che si facciano legati da esser poi trasferiti a comunità religiose, essa confermò il primitivo giudizio.

Prova di un mortaio enorme. Il 21 luglio, molti ufficiali d'artiglieria e del genio si radunarono a Woolwich, per far esperienze sopra un mortaio da 36 costrutto da Mr. Mallet sopra un disegno di lord Palmerston. Si cominciò con una piccola carica, che s'andò man mano aumentando. Le bombe erano state fabbricate dietro un metodo migliorato, più leggere di peso che quelle degli esperimenti anteriori, benchè destinate ad una stessa carica di polvere. La prova del 21, benchè studiata attentamente da Mr. Mallet e da una scelta commissione, non può essere considerata come decisiva circa la riuscita o meno del mostruoso cannone. La prima bomba, con una carica moderata di polvere, fu lanciata con buon esito; ma la prova seguente fu sfortunata. Dopo lanciata la bomba, si trovò che una parte dell'immenso cannone, ed una parte assai importante per la forza impulsiva, era divenuta scheggiata. Si dovettero quindi sospendere gli esperimenti. Dicesi che il male possa esser facilmente rimediato e il mortaio fu per questo trasportato nella fonderia.

Intolleranza spagnuola. Una lettera privata del 3 maggio dall'isola Fernando Po reca quanto segue: Noi siamo qui in un gran trambusto. Una nave da guerra spagnuola con un nuovo governatore a bordo, e diversi frati, è qui giunta alcuni giorni sono, e la prima cosa che fece il nuovo governatore fu di pubblicare un proclama che proibisce a qualsiasi persona di visitare altre chiese o cappelle che le cattoliche. Si vieta pure di tenere aperta qualsiasi scuola. Queste disposizioni han reso la popolazione quasi furiosa, giacchè tutti sono battisti.

Pubblicazioni. È pubblicato il terzo volume delle Memorie di *Angelo Brofferio*, intitolate: — I MIEI TEMPI.

Notizie Politiche

Scrivesi da Napoli, 13 al *Daily News*:

« Se le mie lettere fossero raccolte, formerebbero un volume, che potrebbe ben chiamarsi il *Libro de' Martiri*. Tanto tristi fatti furono da me narrati in questi ultimi anni che, dandovi indietro uno sguardo, io stesso ne sono meravigliato, tanto più che questo lasso di tempo non ha scossa la loro verità. Qual prova non sono essi dell'organica infermità, per curar la quale, non si crederebbe metter innanzi nessun rimedio! Alla lunga lista dei marteriati, devo ora aggiungere un'altra vittima politica, arrivata di recente a Procida. Francesco Valentini, di Cosenza, dopo aver vissuto nascosto per molti anni, s'andò a consegnare, dietro assicurazione del governo che sarebbe stato trattato con riguardo. Ebbene, egli fu dalla gran corte di Cosenza condannato a 25 anni di ferri! Il suo delitto consiste nell'esser stato capitano della guardia nazionale nel 1848 e nell'aver fatto resistenza agli eccessi del governo dopo il 15 maggio. Debole di salute, fu tradotto poco fa nel bagno di Procida, insieme ai prigionieri comuni. Egli è l'ultimo rampollo di una ricca e rispettabile famiglia, che fu ridotta alla povertà dalle persecuzioni politiche.

« Valentini arrivò nel bagno giusto in tempo per pigliarvi il posto di un'altra vittima, che fu in questa settimana liberata dall'universale liberatore, la morte. Due o tre giorni fa, fu mandato dalla Calabria un dispaccio telegrafico diretto ad uno degli infelici condannati di Procida. La sua famiglia aveva pagato anticipatamente anche per la risposta. Questa fu molto laconica: «« L'individuo, a cui il dispaccio era diretto, è morto. »» Ogni giorno la terra si apre per accogliere alcuna di queste disgraziate vittime politiche o dei loro parenti affranti dal dolore; eppure il governo persevera nella sua via con un'alacrità che fa meraviglia. L'immaginazione del poeta talora si affatica a cercar materiali per una tragedia; ma in quest'infelice regno ci sarebbe l'imbarazzo della scelta fra gl'innumerevoli e dolorosi fatti che vi succedono. Ogni famiglia ha il suo dolore e le sue vittime; e la codardia ed il vizio sono talora l'effetto d'una sfiducia di sè e d'ogni cosa prodotta dalla disperazione. Le mie parole parranno forse strane; ma io chiedo di esser creduto, ricordando le torture notorie inflitte ad inglesi e piemontesi nell'anno scorso. Se il governo napolitano osò trattar sudditi di questo governo in un modo, che sollevò l'indegnazione dell'Europa, che sarà dei sudditi suoi?

« Avrete già sentito parlar della morte di Fromento, uno dei prigionieri sardi tornati recentemente a Genova. Io seppi della sua malattia fin dal principio di essa. Fromento l'attribuiva ai mali trattamenti del governo. Il ministro sardo fece ripetuti sforzi per procurargli un rilascio condizionato, com'era stato accordato a Watt, ma fu inesorabilmente rifiutato e, due giorni dopo il suo arrivo a Genova, il povero diavolo morì. Quale sarebbe l'epitaffio che si potrebbe inscriver sul suo sepolcro? »

È giunta a Hâvre da Parigi la statua in bronzo dell'altezza di dieci piedi, rappresentante l'imperatrice Giuseppina, la quale dovrà essere eretta nell'isola della Martinica, luogo di nascita della stessa imperatrice.

Il console francese a Guernsey ha pubblicato un invito a tutti coloro che vorranno recarsi a Cherbourg in occasione della visita della regina d'Inghilterra, di presentare i loro passaporti per la vidimazione alcuni giorni prima, dacchè egli sarà occupatissimo in quella circostanza.

Una lettera di Parigi nel *Nord* di Bruxelles dice:

« Si ebbe notizia che il sultano ha accordato della sua borsa privata un'annua pensione di 12000 franchi a m.lle Eveillard; metà della qual pensione alla sua morte dovrà andare all'altro figlio del console a Djeddah. Il sultano mise altresì a disposizione dell'ambasciator francese a Costantinopoli una somma di 250m. franchi per esser distribuita alle famiglie francesi che più hanno sofferto dai recenti avvenimenti in quella città. Queste donazioni del sultano sono indipendenti dalla riparazione, che sarà determinata ufficialmente. »

— In Isvizzera nella seduta del consiglio nazionale del 21 la commissione propone di aderire al postulato N. 1 del consiglio degli stati portante invito al consiglio federale di spingere energicamente la separazione del Ticino e dei comuni Grigioni dalle diocesi lombarde di Como e di Milano. Circa agli altri punti relativi al dipartimento degli affari esteri, di cui si parlò nel consiglio degli stati, cioè cambiamento dell'ambasciatore in Parigi, trattato colla Per-

---

dato che l'avea condotto da Joanico a cui esso N.... intimò di restituire la pietra, come avvenne. Escito Lorenzo in compagnia di N...., questi lo condusse ad una vicina sua fattoria da un fabbro ferraio suo schiavo presso cui la pietra fu provata sull'incudine a fortissimi colpi di martello, come qui si suol fare coi grossi diamanti, e perdette appena parte della scaglia lasciando scoperte da un lato alcune faccette dell'ottaedro naturale dalla punta fino ai due terzi della lunghezza. Di là tornarono alla casa di N.... dove, provato il peso del diamante sopra un bilancino di seta a cucire, fu verificato che passava di qualche cosa le due oncie portoghesi.

« N.... gli offerse cinque conti di reis (circa cinque mila fiorini), che l'altro rifiutò come di troppo inferiori al valore da lui supposto. Allora N.... osservò che Lorenzo correrebbe pericolo della vita se l'avesse portato indosso; perciò lo consigliava ad andare all'Amparo a ricercarvi persone probe; e quando fosse ritornato in loro compagnia, gli avrebbe restituito il diamante. Lorenzo soddisfattissimo dell'accoglienza e del consiglio tornò alla locanda, raccontò l'accaduto e ringraziò chi l'aveva sì bene indirizzato. Quindi rientrato all'Amparo si diede attorno ad invitare varie persone di sua amicizia che lo accompagnassero, e, organizzata la comitiva, si mise in cammino. Ma come questi suoi compagni strada facendo parlavano del diamante con molto interesse e già ne facevano tra loro la spartizione, Lorenzo credette conveniente di separarsene e rientrò nella surriferita città. Ivi stette alcun tempo indeciso sulla scelta delle persone di cui potesse fidarsi, ed alla fine si mise sotto la protezione del molto rev. Camargo Lacerda parroco in quel luogo e del D. Joaquim Moriano Galvao. In compagnia di costoro ritornò a Mogymirim, ove l' N..... gli accolse con una grandissima risata. Ed avendo il D. Galvao osservato che l'affare era serio, N.... prese a minacciare Lorenzo ed accusarlo di visionario e calunniatore. Perciò se ne tornarono senza nulla ottenere.

« A tal punto erano giunte le cose, quando Lorenzo e il detto parroco si diressero all'avv. e professore di filosofia in S. Paolo, D. Pinto Junio, e gli proposero una società allo scopo di ricuperare il diamante; società che si verificò col mezzo di una pubblica scrittura e della quale fecero parte in seguito il professore di diritto alla facoltà di S. Paolo D Joano Dabney de Avellos Brotero, ora presidente di provincia, e un altro avv. D. Francesco Jozé de Azevedo Junior, divenuti così tutti comproprietarii del diamante in quistione.

« Per opera di costoro si precedette alle indagini di polizia i cui risultati esistono nella segreteria relativa di S. Paolo, e a loro richiesta ebbe luogo in questo porto di Rio Janeiro una perquisizione nella persona e ne' bagagli di un tale Manoel C.... che partiva per Lisbona, e che supponevasi incaricato della vendita del gioiello. La polizia però tardi avvisata lo raggiunse quando il pacchebotto portoghese, su cui partiva, era già in moto, nè fu avvertita che con lui partiva un suo amico portoghese e una sorella di questo; onde non è maraviglia, nè colpa dell'autorità se la perquisizione rimanesse infruttuosa. Questo avveniva circa due anni sono.

« In seguito più non s'udiva parlare del diamante, e tale processo non poteva che lentamente continuare, per non accelerare provvedimenti che conducessero alla compiuta sparizione dell'oggetto. Bisognava lasciare all'azione del tempo lo scioglimento di questo dramma dove agiscono persone contro le quali l'azione delle leggi è spesso inefficace nell'interno dello stato, dove appunto ebbe luogo l'azione.

« Ed ecco che opportunamente vennero i giornali francesi ed ora la *Gazzetta lombarda* a rimettere in luce dopo due anni di ecclisse questa nuovissima stella che pare non dover essere minore di quella del Sud e del Nord, accompagnata e protetta dalla favola del mineralogista così ignorante da possederla senza conoscerla, favola in vero stolta, perchè, oltre essere incredibile, mirerebbe a coprire un atto criminoso con una frode non meno turpe.

« Intanto è necessario che anche il vecchio continente sia premunito contro le fiabe di chiunque tentasse spacciare tale diamante, avvertendo che una parte della scaglia di esso è in mano de' veri proprietari e che per essa potrà verificarsi l'identità del diamante rubato con quello annunziato dai giornali francesi. »

La *Gazzetta di Trento*, dopo aver citato per esteso questo carteggio, vi aggiunge del proprie le seguenti comunicazioni:

« Il diamante in discorso venne, giorni sono, a Lubiana. Trovavasi in mano di certo Dapolsat che dicevasi un maggiore portoghese. Era egli accompagnato dal chimico francese M. A. Boillot che aveva stimato il valore della pietra ascendere a 139 milioni di franchi. Terzo nella lega era certo signor Leduc che sosteneva la parte di mediatore. L'8 corrente, il possessore della pietra portossi in unione ai suoi colleghi nella piccola città di Stein, distante circa due ore e mezza da Lubiana onde trattenersi colà alcuni giorni, fino a tanto cioè che si fossero fatti a Vienna i passi necessari per venderla. Ma poche ore dopo, in seguito a dispaccio telegrafico pervenuto da Vienna a Lubiana, gli agenti della polizia di quest'ultima città, riconducevano da Stein il possessore del diamante in compagnia degli altri due, e tutti e tre sotto la scorta di un I. R. commissario di polizia venivano col mezzo del treno celere tradotti a Vienna ove poche ore prima si era recato un negoziante di Lubiana, onde concertare la vendita del prezioso gioiello e che aveva a tal fine anticipato al possessore ed a'suoi compagni la somma non indifferente di 4000 franchi. Si attende con ansietà l'esito delle investigazioni incominciate, sulle quali la sopracitata corrispondenza varrà forse a gittare non poca luce. »

sia, regolamento dei confini nella valle di Dappe, e consolato in Costantinopoli, la commissione stessa non trova di fare osservazioni, affidandosi pienamente al consiglio federale; nota però che circa al consolato in Costantinopoli, nella commissione fu espresso il desiderio che la quistione venga sottoposta a nuovo studio.

Dopo lunga ed animata discussione con 79 voti contro 21 si adotta il postulato votato dal consiglio degli stati.

— Nella seduta del 23 della camera dei lordi, fu dato l'assenso della regina per mezzo di una commissione ad un immenso numero di progetti di legge, tutti però di carattere locale o privato. La camera dei comuni si occupò del bill onde prevenire i bregli di corruzione. In risposta a mr. Ewart, lord Stanley dichiara che dal primo gennaio del presente anno il governo ha mandato circa 17,000 uomini di rinforzi nelle Indie e che si facevano preparativi per far un colpo decisivo nell'autunno. In seguito, dietro interpellanze di lord Fortescne e di lord Palmerston, il cancelliere dello scacchiere e il sottosegretario per gli affari esteri dichiararono che l'Inghilterra non aveva abbandonato alcun diritto, nè sagrificato alcun principio agli Stati Uniti, e che il governo della regina ha l'intenzione di sottomettere una proposta relativamente al commercio degli schiavi, che si spera sarà riconosciuta accettabile, sarebbe però inconveniente il dire sin d'ora in che cosa consista.

Il duca di Malakoff si è recato in diverse parti del'Inghllterra e fu particolarmente bene accolto, specialmente a Liverpool.

Alle notizie delle Indie conosciute il *Globe* aggiunge le seguenti:

« Dopo la presa di Gwalior, la cavalleria e l'artiglieria inglese si sono messe a perseguitare il nemico: la principessa Jhansi sarebbe stata uccisa. Scindia lasciò Agra il 13 giugno per raggiungere le truppe dell'India centrale che si dirigono verso Gwalior. Il più grande disordine regnava sempre nell'Oude. Nel Rohilcand tutto era tranquillo. »

— I giornali di Madrid del 20 dicono che Espartero stia per dar fuori un manifesto sulla politica del gabinetto e di censura d'alcuni eminenti membri del partito progressista che si dichiararono in favore di esso. La regina ricevette il corpo diplomatico, che le espresse i suoi augurii per un felice ritorno dalle Asturie. *L'Iberia* dice che una divisione navale spagnuola prese possesso, in nome della regina, di alcune isole, che chiama Santa Isabella, nel golfo di Guinea, e che il comandante della divisione si fece governatore di esse. *L'Espana* raccomanda che un vascello da guerra sia mandato a Cherbourg, perchè i suoi ufficiali studino nelle flotte inglese e francese gli ultimi miglioramenti nautici; così pure che ufficiali vengano mandati al campo di Châlons. In parecchie provincie, il partito moderato ha nominato comitati per prepararsi per le elezioni.

— Una lettera di Berlino dice correr voce che il re lascierà Tegernsee verso la fine del mese. S. M. desidera molto ritornare alla sua favorita residenza di Sans-Souci. La stessa lettera aggiunge che, durante la visita della regina Vittoria a Babelsberg, il duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, fratello del principe Alberto e generale di cavalleria al servizio della Prussia, andrà incontro a S. M.

Il giornale clericale *Deutschland* ha dovuto sospendere di nuovo le sue pubblicazioni, e secondo la *Gazzetta delle Poste di Francoforte* ciò avvenne perchè i creditori hanno messo un divieto contro l'ulteriore pubblicazione del foglio e hanno aperto la procedura del concorso dei creditori contro l'amministrazione.

— Una lettera da Pietroburgo del 13 dice: « L'imperatore è tornato l'altro ieri dal suo viaggio nel nord. Egli era accompagnato dall'imperatrice, dalla granduchessa Olga Nicolaiewna e dal principe reale di Wurtemberg. Gl'illustri personaggi ripartirono quindi per Peterhoff. Fu cominciata una nuova versione di Shakspeare in russo e il primo volume contiene: *Timone d'Atene, Giulio Cesare* ed *Antonio e Cleopatra.* Dicesi che la traduzione sia molto fedele. È stato pubblicato il secondo volume della *Storia di Russia* di Solowieff, che comprende il regno di Boris Godunoff, quello del falso Demetrio e l'interregno. »

— Scrivono da Belgrado 13 luglio al *Pester Lloyd*:

« In seguito agli eccessi commessi qui dalla soldatesca, avranno luogo fra breve i seguenti cambiamenti: Un battaglione di albanesi stanziati qui verrà traslocato a Vidino, ed un battaglione di colà si recherà qui. Un altro battaglione di albanesi viene traslocato a Nisch. Izref bey, il nuovo caimacan di questa fortezza, vi è già arrivato da Vidino.

Gli accennati battaglioni si metteranno in marcia il 17 corrente. — Da qualche tempo sembra che si abbia molta cura di abbellire internamente la fortezza. Furono già poste le fondamenta per un nuovo magnifico edifizio, e dappertutto viene osservata la più esatta nettezza. Presso la competente autorità di Costantinopoli sarebbero stati fatti gli opportuni passi onde erigere nuove fontane nell'interna città di Belgrado. Oltre a ciò alcuni macelli che diffondono un fetore miasmatico e sfigurano la piazza principale verrebbero demoliti e la stessa piazza principale che finora non doveva essere lastricata a motivo dell'antico cimitero turco ivi esistente, verrebbe trasformata in un passeggio. — La principessa si è recata coi suoi due figli ai bagni di Aleksinatz. Il principe la raggiungerà fra alcuni giorni. »

Il 3 corrente arrivò a Bairut a bordo del piroscafo del Lloyd *Elleno* il segretario della ambasciata americana con 5 beduini, i quali, come assassini d'una famiglia americana di Giaffa, gli furono consegnati affinchè li punisca.

Il nuovo governatore di Candia, Sami bascià, destituì Scefik efendi, membro del consiglio, che, a quanto si asserisce, incoraggì il popolo a trascinare per le vie della città il cadavere del greco strangolato il giorno 3 luglio.

— Un carteggio privato pervenuto dai confini dell'Erzegovina, in data del 17 corrente, smentisce una voce sparsasi che il principe Danile fosse l'ostacolo che impediva ai rajà dell'Erzegovina di avvicinarsi alle autorità ottomane, ed a giungere ad un accordo mercè la cooperazione dei consoli europei, e dice pure essere fondata sul falso anche la diceria che i rajà si fossero riuniti in campo per ordine dello stesso principe onde preparare degli attacchi e rendere così impraticabile ogni via di conciliazione.

Il corrispondente dice aver rilevato che dieci giorni prima si erano riuniti a Subzi tutti i capi dei distretti rivoltosi dell'Erzegovina in numero di circa 300 persone, ove invitati attendevano i consoli di Francia e d' Inghilterra col bascià di Trebigne, e non vedendoli comparire li avrebbero invitati anzi con tre lettere successive chiedendo il motivo di siffatto ritardo. Finalmente al 15 corr., i suddetti tre personaggi si sarebbero avvicinati a Subzi unitamente a varii dignitari turchi dei vicini distretti, ma nello scorgere il numero dei rajà tanto superiore ad essi, si sarebbero ritirati nuovamente verso Trebigne, malgrado le osservazioni loro fatte dal console di Francia per persuaderli di entrare a Subzi. Allora il console di Francia si sarebbe avvicinato solo, e presentato con tutta franchezza ai capi dei rajà, depose nelle loro mani i proprii bagagli, e ritornò a persuadere i compagni di recarsi seco lui a Subzi. La proposta del console di Francia fu accettata solo a condizione che varii capi cristiani venissero spediti come ostaggi a Trebigne, e ciò per la loro personale sicurezza durante il desiderato colloquio. Accettata la condizione e spediti gli ostaggi, i cristiani incominciarono ad esporre sinceramente le loro numerose lagnanze contro gli oppressori dei rajà. Allorchè venne loro imposto di riconoscere il sultano qual loro signore, essi risposero che ben volontieri riconosceranno il loro signore come pel passato, ma non già i loro tiranni oppressori, e protestarono di non voler deporre le armi fino a tanto che non venga assicurato ad essi il godimento della loro proprietà come agli altri popoli. Dicesi che i cristiani abbiano in tale occasione espresso il desiderio che questa proprietà venga loro assicurata da una potenza cristiana.

— Il medesimo corrispondente racconta pure alcuni fatti di atrocità commessi ultimamente. Nella borgata di Celinichie i turchi trucidarono un pacifico cristiano di nome Nicola Celetovich che custodiva il gregge in vicinanza della propria casa, e gli ferirono il figlio. In quei contorni fu pure uccisa la figlia di un tale Maksim Celetovich, fidanzata ad un ottimo giovane di nome Cristo Koprivezza di Bagnani, e un'altra donna che trovavasi con essa subì la sorte medesima. Al 15 corrente fu tagliato a pezzi un giovane cristiano. La figlia di Teodoro Korduglia nel villaggio di Potkorito, distretto di Katuki, fu trovata soffocata.

Si scrive da Costantinopoli all' *Osservatore triestino*:

« Le lettere che abbiamo da Teheran vanno fino al 3 giugno. Il 27 maggio il signor Lagowski, incaricato d' affari ad *interim* di Russia, e testè nominato agente e console generale in Egitto, accompagnato dal signor Kiriakoff, segretario, si è recato alla corte dello sciah onde prendere congedo da S. M. sciita e presentargli nello stesso tempo l' anzidetto segretario come reggente gli affari della legazione dello czar in Teheran fino all' arrivo dell' inviato straordinario e ministro plenipotenziario, signor Anitchkoff. S. M. donò uno sciallo preziosissimo al signor Lagowski ed uno al signor Kiriakoff. Il giorno appresso, il signor Lagowski parti dalla capitale della Persia scortato fino ai confini da una guardia d'onore.

« Il signor Khanikoff, capo della carovana scientifica e politica della Russia nell'Asia centrale e delle Indie, era pure partito colla sua imponente comitiva da Teheran alla volta del Korassan. Il governo persiano diramò ordini alle autorità del regno perchè si abbiano i più grandi riguardi per il signor Khanikoff e i suoi compagni. »

— Dai giornali di Bombay, 19 giugno, e di Calcutta, 8, rilevasi, oltre le notizie già pubblicate, che Dara Scekoah e Hagi Scekoah, due principi della famiglia di Delhi, furono arrestati nel distretto di Morababad. Fu pure catturato Niscian Sing, capo ribelle, nipote di Koer Singh. Egli confermò la morte di suo zio. Corre voce che sia stato preso anche Nena Sahib e si nomina perfin chi lo prese; ma si attende ancora la conferma ufficiale di questo fatto. — Il governo anglo-indiano donò i confiscati villaggi di Rotta e Patti nel Gwalior a Lala Joteepersaud, in ricompensa dei servigi da lui prestati come appaltatore. — A Sasseram, in assenza del commissario abilitato a processare il capo ribelle Nisciam Sing, questi venne consegnato alle autorità militari, e la mattina del 7 fu sparato fuori da un cannone, per sentenza della corte marziale.

Dal *China Mail* togliamo i ragguagli seguenti sulla presa del forte di Peiho:

« Avendo deciso gli ambasciatori delle potenze alleate di non iniziare rapporti diplomatici colle autorità cinesi finchè la corte di Pekin non desse ai suoi alti funzionarii piena facoltà di trattare, l'aggiustamento della vertenza fu affidato agli ammiragli alleati. La sera prima dell'attacco, due navigli inglesi e alcune lancie cannoniere inglesi e francesi trovavansi vicino ai forti del Peiho. Allora i cinesi mandarono un messaggio al bastimento dov'era il plenipotenziario russo per intimare agl'inglesi e ai francesi di sgomberar al fiume, se non volevano che fosse loro fatto fuoco; gli alleati non diedero alcuna risposta. La mattina seguente, il capitano Reynaud e il capitano Hall sbarcarono presso il forte medio posto a mano manca e presentarono una comunicazione, in cui dichiaravano che gli alleati intendevano occupare i forti, pacificamente o in altra guisa, e davano ai cinesi un'ora di tempo a rifletterci. I cinesi non risposero nulla, per cui un'ora e dieci minuti dopo fu dato ai legni anglo-francesi il segnale di muoversi.

« Appena il *Cormorant* si fu inoltrato, i tre forti aprirono un fuoco gagliardo, ma non vi venne risposto, essendo stato ordinato di non tirare finchè non fosse fatto il segnale. Poco dopo, s'inoltrarono gli altri legni e cominciò il fuoco, al quale i cinesi rispondevano con forza e abilità, ma con poco successo perchè le palle e le bombe anglo francesi cagionavano loro gran danno.

« I cinesi resistettero finchè gli alleati sbarcarono dalle due parti del fiume, ma allora si misero a fuggire da ogni lato. Nessuno si opn pose agli attacchi di fianco degli anglo-francesi e i forti furono allora presi quasi senza impedimento e vi vennero inalberate le bandiere delle potenze alleate. E questi e i forti del sud furon occupati temporaneamente.

« Ma allorchè fu compiuta l'opera, seguì un deplorabile disastro. Una terribile esplosione avvenne in un forte, dove per reciproco accordo avevano ad abitare alcuni militari francesi: e 30 o 40 fra soldati e ufficiali vi perirono. Non si ha alcun dato sicuro sulla causa di quest'infortunio, ma si ritiene che sia stata accidentale e derivata dalla caduta di qualche favilla in un deposito di polvere. Anche a bordo del *Fury* un uffiziale perì vittima d'un'esplosione.

« Dopo la presa dei forti di Peiho, quattro legni inglesi ebbero a combattere con varii forti più discosti e soffrirono qualche perdita. Finita la pugna, i cinesi si rivolsero ai plenipotenziari dei due stati non combattenti (Stati-Uniti d'America e Russia) per domandare quattro giorni di tregua. Non si sa qual risposta abbiano dato gli anglo-francesi, però si conosce che la sera del 21 maggio fu abbruciato un ponte di giunche eretto a cinque miglia di distanza per impedir loro d'inoltrarsi.

« Nei combattimenti del Peiho, gl' inglesi ebbero un uffiziale, quattro gregari uccisi, e quindici gregari feriti, fra cui due gravemente. I francesi ebbero 67 morti e feriti, fra' quali 40 perirono in seguito all'esplosione.

« Una parte delle forze di Canton tentò finalmente di scacciare i così detti *bravi* cinesi raccolti nelle vicine montagne. Il 2 giugno, il generale Straubenzee con alcuni soldati e marini si recò verso le colline settentrionali; ma siccome i cinesi eran molti e le sue truppe avevan sofferto gran caldo, egli mandò a chiedere rinforzi per portare la spedizione al numero di 1000 uomini. Per tutta la giornata del 3 p., gl'inglesi combatterono coi *bravi*, che, favoriti dai luoghi aspri e montuosi, opposero forte resistenza e cagionarono non lievi perdite agli assalitori, ma finalmente si ritirarono. Il D.r Turner, caduto in quest'incontro nelle mani dei cinesi mentre andava a curare alcuni ammalati, fu decapitato. La spedizione, composta d'inglesi, francesi e *sepoy*, ritornò il 4 giugno a Canton. In generale, sembra ch'essa abbia ottenuto poco successo.

« Si accerta tuttora che i cinesi intendono ripigliare Canton e persin tentare un moto generale contro gli stranieri. Le autorità cinesi del Heang-scian pubblicarono ordini per procedere ad una leva militare e per attivare un prestito. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26 *sera.*

L'ammiraglio Lyons ha invitato il duca di Malakoff a venire a Cherburgo sopra il *Reale Alberto.*

Lord Derby, lord Malmesbury e il sig. Disraeli accompagneranno S. M. la regina a Cherburgo.

Borsa di Parigi del 26.

Le condizioni del mercato continuano ad essere le medesime. Le azioni del Credito Mobiliare a 613, ugual corso di sabbato; quelle della ferrovia Vittorio Emanuele a 407, in ribasso di tre franchi; le Lombardo-Venete a 571. Il 3 0|0 francese fermo a 68 25, e i consolidati a 95 7|8, in ribasso di un ottavo.

Borsa di Parigi del 26 luglio.

	in contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0	. . .	68 25 68 25
4 1|2 p. 0|0	95 90 95 85	
Consolidati ingl.		95 7|8
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	89 75 89 50	
3 p. 0|0 1853	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente.*

OCULISTICA

L'onor della gloria non è un bene che quando se ne è degno; d' altronde vero essendo che la confidenza si inspira gradatamente e che l'uomo d'ingegno acquista agevolmente sulla moltitudine quell'ascendente che necesseariamente proviene dalla superiorità delle sue cognizioni, avremmo con ciò tosto spiegato il perchè il già rinomato oculista, barone professore Germier, raggiungesse in sì breve tempo fra noi tale una celebrità che invano la cercheremmo sposata con altri, anche dopo avere esercitata l'arte propria un quarto di secolo. Qui a Torino raramente passa giorno senza che un qualche prodigio non operi sull'ottenebrata o spenta facoltà visiva. I suoi giudizi son chiari, sicuri e non improntati di misticismo; le conseguenti sue cure ed operazioni semplici, facili, pronte e di immanchevole effetto, di modo che non lascia terreno su cui fondare la diffidenza, il dubbio o la sfiducia.

Il notaio *Ferdinando Pacellini* di Bagnasco (prov. di Mondovì), p. e., era affetto da più anni di una cateratta complicata di gotta serena, e così dichiarato d'impossibile guarigione dagl'intelligenti! Il prof. Germier gli ha restituito la vista in brevissimo tempo. Il sig. *Paolo Rainelli* dimorante in via S. Francesco da Paola, num. 19, colpito d'incipiente emaurosi da due anni, e ribelle a tutti i mezzi conosciuti, ne è stato liberato in 36 giorni dal medesimo professore. (Vedi *Gazzetta del popolo*, num. 156, 3 luglio)

Un giovane addetto alla stamperia dell'*Armonia* fu gratuitamente operato nel domicilio del professore, e 15 giorni dopo egli poteva ritornare alla stamperia avendo riacquistato la vista. (Vedi *Armonia* num. 144, 27 giugno)

La signora marchesa V., di questa città, ha benanche ricuperato la vista quantunque più che settuagenaria, mediante l'operazione della cateratta, e ciò senza ch' ella abbia provato il benchè minimo incomodo.

L'avv. sig. G. B., amaurotico da più tempo, passeggia in oggi liberamente le strade di Torino, e tanti altri che per brevità si tralascia di nominare.

Qual meraviglia fia dunque se ove è penetrata col suo nome la valentia di sua mano, ha raccolte immense e grandiose onorificenze! ma serbando a migliore uopo una più distinta narrazione di onori siffatti, ci giova per ora conchiudere che in mezzo alla gloria del nostro secolo può ben noverarsi il cav. Giuseppe Germier, il sommo e vero benemerito della cieca e languente umanità.

Torino, 25 luglio 1858.

Dott. A. M.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 26 luglio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa in contanti	in liquid.	Contr. mattina in contanti	in liquid.
Rendite	Godimento				
1819 5 0[0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	89 60	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0[0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.è.)		— —	— — —	— —	221 1 agosto
Ferr. di Cuneo 1 apr.		— —	— — —	— —	— — —
Obbl. (nuove)		253 —	— — —	— —	— — —

Corso normale — *Cambi*	*per brevi scad.*	*per 3 mesi*
Augusta	255 1[2	25 3[4
Francoforte S. M.	213 1[4	
Lione	100	99 20
Londra	25 10	24 95
Milano		
Parigi	100	99 25
Torino *sconto*	5 0[0	
Genova *sconto*	5 0[0	

Corso delle monete — *Oro*	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
— di Savoia	28 48	28 58
— di Genova	78 70	78 90
Sovrana nuova	35 00	35 05
— vecchia	34 65	34 81
Erose-miste		
Perdita per 0[00	4 »	2 »

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 25**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi

SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia; Cuneo, Cairola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Sassari, Solinas.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau De St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*; le *scrofole*, le conseguenze della *rogna, ulceri*, e gl' incomodi provenienti dal *parto*, dall' età *critica* e dall' *acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è soprattutto raccomandato contro le *malattie secrete recenti e inveterate ribelli* al *copaive*, al *mercurio* e al *ioduro di potassio*.

Il vero Rob del Boyveau-Laffecteur si trova al prezzo di 10 fr. presso tutti i farmacisti, e notamente presso gli agenti generali:

Ancona, *Collamarini*; Brescia, *Bianchi*; Firenze, *Pieri*; Genova, *Bruzza*; Livorno, *Tuccetti* e *Pietromani*; Milano, *Rivolta* e *Sartorio*; Napoli, *Bellet Senès e comp.*; Nizza, *Dalmas*; Padova, *Antonio Girardi*; Pisa, *C. Perroux*; Roma, fratelli *Zanotti*; Torino, fratelli *Fresia*, *Nicolis*; Trieste, *Serravallo*, Venezia, *Antonio Centenari*; Vicenza, *Domenico Curti*.

CREMA DI TURCHIA.

Questo prodotto, unico e benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora **MA**, ha la maravigliosa virtù d' imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e della freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ROSSO DELLA CORTE,

colorito ammirabile della carnagione. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON

il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 65, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l' Uffizio generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso Bruzza; Novara presso Caccia; Cuneo, Cairola; Sassari, Solinas.

MERCURIALE DI TORINO

Mercato del 24 luglio.

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 19 50
Meliga	» 11 70.
Segala	» 10 85
Avena	» 8 65.

ALL' UFFICIO DELL' OPINIONE

Sono da rimettere alcuni giornali inglesi e tedeschi.

ACETERIA PIEMONTESE

PREMIATA

ALL' ESPOSIZIONE NAZIONALE

DI TORINO nel 1858

Borgonuovo, n. 4, nel cortile.

In essa si prepara un ricco assortimento di aceti da tavola bianchi e rossi, tutti ricavati dal vino, mediante tini acceleratori, che donano all' acete la forza e la grazia che sono proprie della lenta acetificazione ottenuta coi metodi seguiti nelle famiglie.

Aceti rossi		*Aceti bianchi*	
Barbera soprafina al litro . . L.	» 80	Bianco soprafino forte al litro . L.	1 20
Id. fina	» 60	Id. Id. delicato	1 »
Nebbiolo 1.a qualità	» 40	Bianco fino 1.a qualità	» 80
Id. 2.a qualità	» 30	Id. Id. 2.a qualità	» 60
Rosso comune	» 25	Bianco comune	» 50

NB. Per le vendite all' ingrosso gli acquirenti potranno conoscere i prezzi nella fabbrica.

LA COMPAGNIA

PER LA FABBRICAZIONE

DEI PETTINI DI CAOUTCHOUC

A HARBURGO

raccomanda al pubblico i pettini di caoutchouc della sua fabbrica.

Le qualità superiori della gomma indurata che la rendono preferibile a qualunque altro materiale per la fabbricazione dei pettini, le cognizioni e l'esperienza della Compagnia in questo ramo, i fondi considerabili onde va fornita, la rendono capace a dar ottimi prodotti a prezzi moderatissimi.

I pettini sono notabili per la squisitezza del lavoro e la bontà del materiale, non si spaccano, si possono nettare in acqua calda, sono durabilissimi e hanno tutte le buone qualità dei pettini di tartaruga, ai quali sono preferibili per molti riguardi. — Ogni pettine è marcato come segue: HARBURGER GUMMI-KAMM-COMPAGNIE.

Deposito generale all'ingrosso da **Goetz et Ettlinger**, via Po, 39, Torino.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia in arigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI-NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze,** farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. - Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa; 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

DA VENDERE

Cascina di giornate 65 sulle fini di Piobesi e Castagnole-Piemonte. Rivolgersi allo studio del notaio Operti, via Doragrossa, porta numero 23.

ESTRATTO di TAMARINDO

concentrato nel vuoto per la preparazioze del decotto estemporaneo. Un cucchiaio comune d' estratto supplisce ad un'oncia di polpa. Polvere e liquido per le ragadi (screpolature, o scaravazze) delle mammelle.

Sapone liquido per le scottature. Acqua emostatica contro lo scolo sanguigno delle mignatte, ferite e simili. Polvere dentifricia di S. Maria Novella. Torino, farmacia Cerruti, via di Po.

SEMENZA D'ORIENTE

Si avvisano tutti quelli che per l'anno venturo volessero provvedersi di vera semenza d' Oriente raccolta in quelle località dove il raccolto sarà stato più bello a dirigere le loro dimande al sig. **Giuseppe Tibaldi** in Torino, il quale sino a tutto luglio terrà aperto un registro di prenotamento.

Le qualità che sono messe a disposizione degli agricoltori sono le seguenti:

Adrianopoli e Leskiè, *bianca*.

Salonicco, *gialla*.

Il prezzo non eccederà i fr. 350 al chilogr.

Dietro richiesta dei signori committenti si farà la spedizione direttamente al loro nome dal luogo stesso della produzione.

M.me CONSTANCE, LINGERE

ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l' incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, a giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 12 maggio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 5, 45, 9 40, 11 45 ant.	Ore 5 30, 9 45 ant.
» 3 30, 6 15 pom.	» 3 55, 6 30 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 5 50, 8 35, 11 50 ant.	Ore 5 15, 8 25, 11 40 ant.
» 6 40, 8 35 pom.	» 3 15, 6 50, 8 25 pom

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 7 45, 12 15 antim.	Ore 8 25 antim.
» 5 40, 7 15 pom.	» 4 00 pom

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 30, 8 35, 12 ant.	Ore 5 15, 7 55, 10 20 ant.
» 3, 5 10, 7 55 pom.	» 1 55, 4 10, 7 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 4 25, 9 30 antim.	Ore 6 30, 10 20 ant.
» 12 40, 6 20 pom.	» 3, 8 30 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 6 55, 10 55 ant.	Ore 5 58, 9 38 ant.
» 4 30, 8 45 pom.	» 3 33, 7 48 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 06, 9 46 ant.	Ore 6 45, 10 25 ant.
» 3 41, 7 56 pom.	» 4 20, 8 35 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 5 30, 12 ant.	Ore 7 30 ant.
» 3 30 pom.	» 2 10, 7 55 pom.

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 10, 10 ant.	Ore 5 30, 5 15 ant.
» 3, 7 15 pom.	» 3 05, 8 pom.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 5 20, 9 ant.	Ore 5 25, 9 05 ant.
» 2 35, 7 10 pom.	» 3, 7 15 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 7 30, antimerid.	Ore 9 17, antimerid.
» 3, 8 25. pom.	» 12 30, 7 30, pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 7 45, antimerid.	Ore 6, 11 antim.
» 2 25, 7 35 pom.	» 6 30 pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Stradella ad Alessandria	da Alessandria a Stradella
Ore 6, 9 25 antim.	Ore 5 20, 9 antim.
» 12 30, 4 20 pom.	» 12 10, 8 45 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 ant.
» 6 15 pom.	» 3 35 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 5 20, 8 antim.	Ore 5 30, 10 antim.
» 12 30, 5 55 pom.	» 3 20, 5 40 pom.

DA TORINO A CALUSO

da Torino	da Caluso
Ore 5 20 antim.	Ore 5 25, 7 55 antim.
» 12 30, 8 pom.	» 6 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 8 45 antim.	Ore 5 30, 10 20 antim.
» 12 30, 7 pom.	» 5 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 5 30, 8 30 antim.	Ore 5, 8 30 ant.
» 12 05, 7 12 pom.	» 12 30, 5 20 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 1 15 pom.	Magadino Ore 4, 6 15 ant., 12 30 pom.
Arona » 7 20 ant., 12 15, 1 45, 3 25 pom.	Intra Ore 6 25, 8 45 ant. » 2 30 pom.
Pallanza Ore 8 25 ant., 2 10 4 45 pom.	Pallanza Ore 6 40, 9 ant. 3 05 pom.
Intra Ore 8 40 ant., 2 25, 5 pom.	Arona Ore 8 10, 11 50, ant. 12 05, 5 p.
Magadino Ore 11 50 antim. 5 25, 8 pom.	Sesto Ore 12 35 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE.

DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da Aix-les-Bains	da S. Jean de Maurienne
Ore 4 14, 7 14 antim.	Ore 5 05, 9 40 antim.
12 16, 5 52, 9 52 p.	» 6 30, pom.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell' imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L' imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — IXV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone